

CHRISTA WOLF (1929-2011)



Il passato non è morto; non è nemmeno passato. Ce ne stacciamo e agiamo come se ci fosse estraneo. Christa Wolf

Christa Ihlenfeld, coniugata Wolf, è nata il 18 marzo 1929 a Landsberg, oggi Golzow Wielpolski, in Polonia. Durante la seconda guerra mondiale, Christa con la famiglia deve fuggire spostandosi spesso da un paese all'altro per finire a Kyffhäuser nello Harz (Germania dell'Est). Nel 1949 Christa si iscrive alla Friedrich Schiller Universität di Jena (pedagogia per diventare insegnante) e dedica molto del suo tempo libero al sociale.

Nel 1951 si sposa con Gerhard Wolf, e si trasferisce a Lipsia, interrompendo gli studi, che riprende laureandosi nel 1953, con la tesi "Probleme des Realismus im Werk Hans Falladas".

Nel frattempo nascono le due figlie: Annette e Katrin. Dal 1955 al 1977 fa parte del Consiglio dell'Associazione scrittori tedeschi della DDR. Nel 1961 pubblica la sua prima opera in prosa, "Moskauer Novelle" e successivamente collabora con il regista Konrad Wolf per la relativa versione cinematografica, mai realizzata. Christa Wolf raggiunge notorietà a livello europeo con *Il cielo diviso*, innovatrice nella scrittura e molto stimata per la sua reinterpretazione dei miti, è morta a Berlino il 1. dicembre 2011.

In suo ricordo, noi che l'abbiamo amata moltissimo, che attendevamo con ansia le sue pubblicazioni, spesso magistralmente tradotte da Anita Raja, edizioni e/o, vi proponiamo la lettura dello scritto da Giulia Siviero del 2008, sempre attuale. (f.c.)

CHRISTA WOLF, contraltare al gelo maschile

di Giulia Siviero *)

Flaubert non era Madame Bovary. "E tutto sommato non è una cosa che si può fingere di ignorare. Anche con tutta la buona volontà".

Lei, Christa Wolf, intellettuale contemporanea che ha sperimentato "sulla pelle" la vicenda della Germania del dopoguerra, non ha potuto fare a meno di sorridere: "dell'ira di Achille, del conflitto di Amleto, delle false alternative di Faust". La sua parola. Viva, sovversiva, "non curante", non ha creato storie di eroi, né di anti-eroi. Ma ha restituito voce e sangue alle "donne selvagge". Donne a cui, superando il tempo e lo spazio, ha teso una mano per sottrarle all'immobilità, per (ri)scrivere la storia, per restituire loro una nascita più autentica e, in fondo, l'unica possibile: la nascita da una madre. Lei che non mai rinunciato a uno scrivere in prima persona e a mettere nell'arte la donna che è, lei Christa Wolf, è Cassandra, profetessa inascoltata durante la guerra fredda, lei, Christa Wolf, è Medea, vittima e capro espiatorio dell'ex DDR.

Comprendere un percorso in cui vita, scrittura e impegno politico si legano, significa mettersi all'ascolto delle figure "differenti" che (ri)prendono vita nei suoi scomodi romanzi. Ma significa anche fare i conti con la ricerca di un'estetica e di un linguaggio che, *Con uno sguardo diverso* (edizioni e/o), si pongono altrove rispetto alla "gelidità" del pensiero maschile. Gli otto racconti che danno corpo alla raccolta, scritti tra il 1992 e il 2004, divengono il luogo di una scrittura che sconvolge i canoni della letteratura (maschile): "Egli non ha occasione di mettersi alla prova realmente e praticamente, scrive Christa Wolf -. Le rarefatte regioni in cui lui, i suoi seguaci si ritirano pieni di paura del contatto, a pensare, a poetare, sì, sono gelide".

L'estetica occidentale, a partire dall'Iliade, intreccia storie di eroi: ogni azione quotidiana è assente e la guerra, anche a livello simbolico, distrugge la vita minuta. Tra il bucato e il giardinaggio, vivendo e poi scrivendo (non viceversa) si anima, invece, lo sguardo di Christa Wolf: sull'infanzia, sulla lingua materna, sui frammenti della storia. Il dire sfugge alle gabbie teoriche della definizione e dell'interpretazione e rimane in grado di "toccare", di mantenere un legame con il fare, con la vita che lo ha avviato. La scrittura, a tratti, dice se stessa e nella trama fluida che, come un fiume carsico, si immerge e ricompare, le parole stanno una accanto all'altra, senza il respiro di un punto, senza la pretesa di sostituirsi alle cose. Trovando, infine, il proprio senso nell'associazione impreveduta. In queste pieghe, si ritrovano la veggenza di Cassandra o la seconda vista di Medea. Il loro coraggio di guardare le reali condizioni del presente, di conservare un'integrità, un sapere altro, un'umanità, che le ha rese dissonanti rispetto al potere, incapaci di stare completamente in un tempo e in un luogo. Ecco perché la profetessa "sovraccaricata dal dono della veggenza" diceva di essere cieca. Ecco perché ciò che Christa Wolf ci dona è uno sguardo diverso.

*) "Alias", 13 dicembre 2008 dal sito Libreria delle donne di Milano.

Opere tradotte in italiano: 1960, *Pini e sabbia dal Brandeburgo*; 1968, *Riflessioni su Christa T.*; 1974, *Sotto i tigli*; 1975, *Il cielo diviso*; 1976, *Trama d'infanzia*; 1979 *Nessun luogo. Da nessuna parte*; 1983 *Cassandra*; 1983 *Premesse a Cassandra*; 1987 *Guasto*; 1989 *Recita estiva*; 1992 *Nel cuore dell'Europa*; 1994 *Congedo dai fantasmi*; 1996 *Medea. Voci*; 1999, *L'altra Medea*; 2002 *In carne e ossa*; 2003 *Un giorno all'anno 1960-2000*; 2005 *Con uno sguardo diverso*; 2009 *Che cosa resta*; 2011 *La città degli angeli*.